

# ALBUM

SABATO 30. AGOSTO 2014



**TANTI AUGURI A...**  
**Luis Bacalov**  
compositore che ha  
lavorato con Fellini  
premio Oscar per "Il postino"



## SENZA FEDE

Da Rimini, Farhad Bitani combatte il fondamentalismo. Il vero problema? L'Europa. Che ha perso la sua identità cristiana. E gli ingenti aiuti umanitari Che vanno nelle tasche di chi uccide

**L**asciamo la parola a chi sa, a chi ha sofferto. L'anno scorso, dal paziente nulla che con enfasi chiamiamo *Via della Seta*, definizione di harem e di eroi, da torbido romanzo ottocentesco, spunta, con la deflagrazione di un falò, Farhad Bitani. Viene dall'Afghanistan, è figlio di un generale. Egli stesso ha indossato la divisa e ha combattuto. *La Stampa* lo intercetta, *Vi racconto la vera faccia dei Talebani*, così s'intitola l'intervista. Che fa rumore. Poco dopo *Tempi* gli dedica la copertina, con jingle roboante: *Io che lapidavo le donne in Afghanistan*. Nel frattempo Bitani, rifugiato politico in Italia, scrive il libro sulla sua vita, narra la conversione dal fondamentalismo al bene. Dall'intervista al libro il salto è triplo: nonostante l'introduzione calorosa di Domenico Quirico («quando andrò in Afghanistan per raccontare la ritirata, l'ennesima, dell'Occidente, porterò con me questo libro di Farhad Bitani») l'editore non si trova. Comprensibile: con gli islamici non si scherza, «e io ho smascherato il fondamentalismo». Si getta nell'impresa Mario Guaraldi, qualche mese fa esce *L'ultimo lenzuolo bianco. L'inferno e il cuore dell'Afghanistan* (Rimini 2014, pp.150, Euro 12,90). Uno schiaffo ai menefreghisti e ai benpensanti.

**«L'Occidente ha perso il contatto con la propria origine, ha perfino abolito la Croce dalle scuole. Quando non c'è religione, il fondamentalismo seduce»**

**Europa, hai perso la tua identità.** Bitani, infatti, ha raccontato prima di altri, due anni fa, ciò che oggi è drammaticamente sotto i nostri occhi. Il dilagare del fondamentalismo. Contro cui non c'è arma che regga. Il proliferare dei fondamentalisti. Reclutati nella cara, vecchia, narcotizzata Europa. «Il fondamentalismo agisce e ha successo nei Paesi in cui domina l'ignoranza. E in Europa, in Occidente, l'ignoranza riguardo a questo fenomeno è pressoché totale. Chi ha ucciso Foley era un inglese, mica un afgano come me...», mi dice Farhad, per qualche giorno al Meeting di Rimini, in qualità di *esperto dei fatti*. «Il fondamentalismo fa presa sull'immigrazione senza controllo, propaganda una guerra per Dio.

Fomenta l'odio. E i giovani, che vedo questi combattenti ben equipaggiati, pensano davvero di lottare per Dio». Ma il problema è anche interno all'Europa... «Certo. L'Europa ha perso la fede, ha abolito la Croce dalle scuole. Quando non c'è religione, il fondamentalismo seduce. La rovina dell'Europa è proprio l'assenza di fede».

**Basta aiuti umanitari!** Bitani ha una sua idea sui modi di combattere gli jihadisti. Non servono le armi. «**Con la violenza non vinci il fondamentalismo, lo alimenti. Uccidi e cresce il loro odio. Armare gli iracheni non ha senso: non facciamo il lavoro di Dio. Soltanto Dio può dare e togliere la vita**». Piuttosto, ed è quello che le anime pie non vogliono sentirsi dire, «l'Occidente deve smettere di finanziare i fondamentalisti con gli aiuti umanitari». Cosa vuol dire? «Che l'Occidente pensa di finanziare le buone opere, ma i governi rubano tutto e i bambini continuano a morire di fame e le donne a essere malmenate. Per le ultime elezioni l'Afghanistan ha ricevuto 6 miliardi

di dollari dagli americani. In totale, in questi anni, 104 miliardi di dollari americani sono entrati nelle tasche dei fondamentalisti. Bisogna smetterla di aiutare i governi fondamentalisti in nome della carità e controllare i Ministeri».

**Allah è grande. E mi salva.** Immagino che non sia facile girare l'Italia e sbugiardare i fondamentalisti. «Diciamo che non ho ancora ricevuto minacce dirette. Ma in Afghanistan la stampa sta dando una cattiva interpretazione del mio libro». Cioè? «Dicono che mi sono convertito al cristianesimo». Ma nel libro è scritto il contrario... «Già. Continuo a dire che sono e resto musulmano. E ribadisco che nessuna religione professa la violenza, ma soltanto gli uomini. Il mio "peccato", per così dire, secondo i miei compatrioti, è che ho raccontato la verità, ho sbugiardato i fondamentalisti». Mi par di capire che per lei è impossibile tornare nel suo Paese. «Per ora sì. Dal 2011 non vado in Afghanistan. Ma se Dio me lo concede ci tornerò. Anche perché in Europa la situazione non è più sicura». Se lo dice lui. (D.B.)



**Quirico oggi al Meeting: mai censurare la realtà**

«Chiudere gli occhi di fronte alla realtà è sempre un errore». Domenico Quirico, su [www.lettera43.it](http://www.lettera43.it), dichiara che avrebbe pubblicato il video sulla decapitazione di Foley. «la coscienza passa sempre attraverso la conoscenza». L'inviato de "La Stampa" è oggi, ore 15, al Meeting di Rimini per l'incontro "Testimoni di libertà".

### Parole sante

È inutile che tu parli ad alta voce! Egli conosce l'intimo tuo e cose ancor più occulte!

Corano  
(trad. it. di  
Alessandro  
Bausani)



**GRANDI COSE** OGGI E DOMANI SI PARLA DEL FENOMENO DEL "DIVERTIMENTIFICIO" E DELLA RIVIERA ROMAGNOLA CHE HA CAMBIATO IL MONDO. TRA I RELATORI, DAVIDE NICOLÒ

## Alla Biennale di Venezia, le discoteche

Alla Biennale di Venezia arrivano le discoteche romagnole. O almeno, la storia di quello che furono. Quattordicesima edizione della Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia, oggi e domani, alle Corderie dell'Arsenale, evento *Notte Italiana*. Cioè «com'è cambiato il mondo della notte». Con un approfondimento, necessario, sulla «storia della riviera romagnola». La racconta, sul grande schermo, in mezzo a un mucchio di eroici pionieri del "divertimentificio" (da Daniele Baldelli, Cirillo, Principe Maurice e Ricky Montanari, leggendari performer e dj, a Giovanni Tommaso Garattoni e Pier Pierucci, artefici dello *Slego*, Maurizio Monti e Demo Ciavatti), Davide Nicolò. Che ancora crea moti di creatività in una Riviera sonnolenta, dove «le nostre discoteche non solo non sono più copiate, ma nemmeno sanno più copiare quanto

di meglio si fa altrove». **Cosa è successo?** «**Che negli anni Ottanta abbiamo creato una eccellenza giocando. Con pochi soldi e tante idee. Sapendo che la Riviera non poteva offrire un mare migliore di altri**». E adesso? «Se chiudono le discoteche e i parchi, cosa ne sarà del turismo?». Ardita l'idea della Biennale: «mettono a confronto l'architettura delle Chiese, degli oratori, con quelle delle discoteche degli anni Ottanta, laboratorio di stili e di culture». Vabbè, ma ora, come ci salviamo? «**Ci vorrebbero il triplo dei soldi e il triplo delle idee di allora. E non basterebbe**». Perché? «**Perché quello che facevamo vent'anni fa con le leggi di oggi, tra regole antincendio e burocrazia varia, non si può più fare**». E allora, visto che non si può fare più nulla, l'episodio delle disco diventa materia di studio. Il programma è qui: [www.labiennale.org/it/architettura](http://www.labiennale.org/it/architettura).



Ospite alla Biennale: Davide Nicolò